

Bombe e conflitti per l'assegnazione dei premi di poesia

inaugurata da S. E. Asquini

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

La trionfale chiusura delle feste mariane alle Grazie

L'imponente massa dei fedeli - La processione notturna - Migliaia di cittadini avanti la Basilica

Udine ed il Friuli cattolico non potevano dare dimostrazione più grande e travolgente di fede, di pietà, di amore alla Vergine.

Intorno al Santuario dove per otto giorni fumano di popolo passavano orando a rinnovare il giuramento di fedeltà e di amore alla Miracolosa consolatrice, domenica sera era presente, con le decine di migliaia di persone, tutto il Friuli. Mai spettacolo fu più grandioso e più suggestivo.

Il popolo nei suoi raduni plebei assurge ad una grandezza senza nome: è forza, è volontà, è fede. Tanto più grande e maestoso quando il raduno è convegno di amore intorno alla Vergine, è grido di riconoscenza e di promessa, è acclamazione alla Regina celeste nel cui nome il popolo italiano, in tutti i tempi, seppe vincere e trionfare su ogni nemico.

Intorno alla Basilica dei Servi di Maria era raccolta l'anima grande, nobilissima di tutto il Friuli fedele e profondamente e vivacemente cristiano, intensamente mariano e che alla luce della religione attinge le migliori qualità che lo innalzano e lo fanno maggiormente degno e meritevole della Patria e della Chiesa.

E quando la voce del Presule, domandando l'immenza di fede di fedeli, scanda commossa la invocazione benedictio sul Sommo Pontefice, sul Re, sul Principe Ereditario, sul Duca, sul popolo tutto, allora un'ondata di irresistibile commozione ha agitato come il vento quell'enorme mare di gente raccolta e disciplinata, perché sentiva che quelle erano parole di vita che non morivano ed avevano ancora una volta la generata testa dell'Addolorata nel cui nome il popolo cristiano sa soffrire e vincere di ogni male e in ogni impresa.

Udine ed il Friuli hanno così stupendamente riconfermato le qualità cristiane, la fede ardente, l'amore immenso alla Vergine la cui Benedizione è ora e sempre di maggiore grandezza.

Messa prelazia e 5000 Comunioni

Le funzioni per il XIX centenario della Corredentrice e del VII centenario della istituzione dell'Ordine dei Servi di Maria, unite al solenne trentenario in onore dell'Addolorata, sono culminate domenica nella maestosa Basilica di S. V. delle Grazie con una affluenza di fedeli così eccezionale da richiedere una memoriale in più grandi manifestazioni che in questo celeberrimo santuario, si sono celebrate in questi giorni.

Migliaia e migliaia di persone si sono radunate davanti alla Sacra Immagine dell'Addolorata circondata da ceri ardenti nel Tempio addobbato maestosamente.

Le prime luci dell'alba hanno segnato l'inizio delle sacre funzioni con un'affluenza di devoti accorsi da tutta l'Arcidiocesi e oltre 5000 persone si sono accostate alla Mensa Eucaristica ininterrottamente sino alle 10.

Alle 7, il Canonico Metropolitano ed ex Parroco delle Grazie, mons. cav. Ugo Dell'Orto, ha celebrato la S. Messa Prelazia, e, con la faccenda che lo distingue ha pronunciato un fervoroso che ha vivamente commosso la massa dei fedeli.

Contemporaneamente all'altare della Vergine si sono raccolti numerosi pellegrini, in gran parte uomini, per assistere alla Messa celebrata dal loro Parroco don A. Galatti.

Il Pontificale

Alle 10, dopo il canto di terza, S. E. Mons. Giovanni Pranzini Vescovo di Carpi, ha benedetto le nuove bandiere tricolori delle Associazioni parrocchiali.

La bandiera dei Uomini Cattolici aveva per padrino il sig. Alessandro Lodolo, l'Associazione Maschile «Sette Santi Fondatori» ebbe per padrino il sig. G. B. Zucco e l'Associazione Femminile «Mater Graziae» ebbe per padrino la signora Giuseppe Aloisio.

S. E. Mons. Pranzini ha celebrato la Messa Pontificale. Presbiteri assistenti: mons. Dell'Orto, assistente al soglio il Padre Priore del R. S. M. Pellegrino M. Contessa, il Padre Francesco M. Paolazzi, Min. all'altare Padre Antonio M. Michelato e Padre Paolo M. Veneziani.

Nel Presbiterio avevano preso posto la Gheria Diocesana, tutte le Associazioni parrocchiali con bandiere, i membri del Comitato, l'Incaricato Presidente del Consiglio Parrocchiale di A. C. i Padri Capuccini, i vari Istituti Parrocchiali, i Fabbricieri, le rappresentanze dei Terzi Ordini Religiosi, mons. Aita e numeroso Clero.

La S. Cecilia metropolitana ha eseguito maestosamente la grande «Missa Pontificale» a 4 voci del rinomato compositore Amario. Delibera il V. M. M. del R. S. M. Pellegrino M. Contessa, il Padre Francesco M. Paolazzi, Min. all'altare Padre Antonio M. Michelato e Padre Paolo M. Veneziani.

Al Vangelo S. E. Mons. Pranzini con mitra e pastorale scortato dal Crocifisso e dal cerimoniere metropolitano cav. don Angelo Venturini davanti ad un uditorio ancor più affollato ha tenuto l'Omelia.

Il Presule ha iniziato il suo discorso rilevando che due centenni ricordano due secoli d'amore e di fede, poiché non c'è venuto ancora dolore e senza sacrificio.

Due sono le origini di questi due secoli: il Monte Calvario e il Mon-

te Senario. Il primo significa la tragedia dell'Uomo-Dio al quale ha partecipato la Vergine; il secondo significa che Dio e la Vergine hanno voluto che rimanesse un ricordo perpetuo di Cristo, Dio, che tanto amore l'uomo ha voluto che partecipi al sacrificio della Passione.

E' questo un grande mistero della divina potenza e misericordia per il quale la creatura umana fu salvata attraverso il dolore della S. S. Vergine che non ebbe la macchia del peccato originale. «O voi che passate per la via, guardate e vedete se c'è un dolore che assomigli al mio!».

Ed infatti questa profonda Pietà di Maria ha affannato gli spiriti dei poeti ed artisti più eccelsi.

L'Oratore passa quindi a rilevare che l'Eucarestia rinnova ogni giorno la Passione di Cristo; l'altare è il Calvario, il Sacerdote è il rappresentante di Cristo.

«Staba Mater sacerdotessa, e Vittima; per questo è divenuta la Corredentrice».

Proseguendo nella sua Omelia, il Presule ricorda l'ispirazione del Sette Santi Fondatori e le benemerenze dell'Ordine dei Servi di Maria da Essi fondato e conclude affermando che solo in Paradiso vi sarà l'amore, senza dolore.

Terminato il Pontificale nel suggestivo giardino del Chiostro annesso alla Basilica, sono stati presi vari gruppi fotografici delle Associazioni parrocchiali con le loro bandiere attorno al Vescovo.

La grandiosa processione

E' alle ore 20 che, preceduta da un festoso scampanio, si muove la solenne Processione che riuscirà imponentissima e grandiosa dando luogo ad uno spettacolo veramente impressionante di massa ed edificante di massa.

Tutto l'elisse di piazza Umberto I già alle ore 19 brulicava di una grande quantità di fedeli e di pellegrini giunti con automezzi e con carri da ogni centro della diocesi: il tempio delle Grazie sfiorava di luci e le varie Associazioni si andavano raggruppando nelle proprie bandiere per l'imminente corteo che era diretto dal parroco Padre Ferdinando Maria Maroso, professore avv. don Aristide Baldassi, dal cerimoniere cav. don Angelo Venturini e dal sig. Pietro Venturini.

Tutti i partecipanti al sacro corteo reggevano candele e forse suscitando uno spettacolo di suggestiva policromia che si incorniciava nell'aspetto festoso delle strade illuminate con migliaia di palloncini, candele e lampadine elettriche e decorate da festoni sempreverdi, bandierine, tappezzerie, fiori, altarini, ecc., ecc.

La processione era aperta dalle insegne religiose e dai gonfioni del SS. Sacramento e della B. V. delle Grazie, cui facevano seguito i fanciulli dell'Istituto Tomadini; torcieri e coloro che reggevano i gonfioni erano pescatori di Marano Lagunare che avevano voluto avere l'onore di partecipare alla inimitabile dimostrazione di fede.

Procedevano, serrati in ordine trionfale, i giovani cattolici delle varie Associazioni cittadine con vessilli dietro le bandiere tricolori della Federazione Giovanile cattolica venivano i giovani delle Associazioni della B. V. delle Grazie, San Nicolò, con i due labari delle gare di religione diocesane per effettivi ed aspiranti, San Quirino, San Giorgio, S. Osvaldo, S. Giacomo, Gervasio, S. Vito, S. Maria, ecc., e quindi i sacerdoti delle varie Unioni Uomini Cattolici della Diocesi, del Duomo, Carmine, San Giorgio, e di tutte le parrocchie, e muoveva infine la Banda musicale di Colloredo di Prato diretta dal M. Della Mora Giuseppe. Il corteo continuava con la croce azzurra, lo stuoio dei fanciulli e delle fanciulle delle Scuole dirette dal maestro sig. Luigi Garzoni, che cantavano inni musicali dello stesso maestro per la festa mariana e accompagnati dalla banda, il gruppo dei «zaghetti», il clero, i rev. padri Capuccini, i Preti della Missione, il Collegio dei Padri che vestivano la mantelletta e la stola, i rev. canonici del Capitolo metropolitano in mitra e piviale con mons. Quarantini Vicegerente, l'Ecc. Mons. Pranzini Vescovo di Carpi, e S. E. Mons. Giuseppe Agnelli, Arcivescovo di Udine, che reggeva la Reliquia della Madonna assistito dal Clero. Portata a spalle dai pescatori maranesi, ecco sfiorare sul trono la Immagine della Madonna Addolorata circondata dai viali urbani a spada squadrata, dal RR. CC. e dal suo stuolo delle autorità tra le quali abbiamo visto il comm. avv. Giuseppe Brosadola Presidente della Gheria Diocesana, il cav. Somma direttore della Banca Cattolica, l'avvocato Blavasi, il comm. avv. Candolini, dott. Barilina, sig. Visentini, e tutti i dirigenti delle Associazioni cattoliche nonché una massa eletta di cittadini. Si iniziava quindi la interminabile teoria dei vessilli e delle rappresentanze delle Associazioni femminili.

Il corteo passava tra due file di popolo reverente che si piegava ai due lati della strada e si inghiottiva un mare di fiamme, mentre accompagnava la Madonna nel solenne incedere per le strade cittadine e migliaia di luci facevano padiglione per tutte le vie. All'ospedale militare dove era stato allestito un altare e dove su tutte le finestre e la porta splendevano migliaia di luci, erano allineati tutti i degni: avanti l'Ospedale S. E. Mons. Arcivescovo si è fermato ed ha benedetto il luogo del dolore tra la più viva commozione. Altri altarini erano stati eretti lungo il tra-

gitto e in fondo via Pracechiuso il passaggio del grandioso corteo è stato salutato dal canto della campanella della vecchia ex chiesetta di S. Valentino. Anche le Suore Dimesse, in via Treppo, si erano raccolte nella chiesetta che aveva spalancato la porta centrale: avanti il corteo, il Presule sostava benedicendo. Il corteo per via Pracechiuso, Bersaglio, Trento, Treppo raggiungeva piazza Umberto I e con un grande semicerchio si snodava lungo l'elisse sotto il colle per imboccare quindi la scala del tempio.

Lungo il percorso si accendevano i fuochi artificiali, i bengali colorati di luci vive, piovevano le stelle stellanti, scintillavano nel cielo le piume brillanti in una festa di colori, di luci, di fiamme.

Una parte di Associazioni con bandiere, e solo quella parte che fu possibile far disporre sulla gradinata, data la ressa presente, si raccoglieva sotto il pronao dove, sopra un seggio era collocata la Statua della Madonna Addolorata; lo stuolo delle autorità Ecclesiastiche si radunavano intorno al Presule che pronunciava un vibrante discorso altamente commosso che gli altoparlanti diffondevano sulla impressionante distesa di teste che si allargava e moltiplicava a perdita d'occhio lungo la gradinata monumentale e copriva letteralmente tutta metà del giardino: decine di migliaia di persone erano presenti e quando squillarono i tre segni di tromba il silenzio si fece immediato e solenne.

Il commosso discorso del Presule

S. E. Mons. Arcivescovo con ispirati accenti esordiva: «Rallegrati ed esulta o Udine cattolica per questa solenne dimostrazione di fede che rimane scritta nella tua storia. Le glorie che la città annovera nel campo civile sono molte ma più grandi ancora sono quelle che la contraddistinguono nel campo religioso poiché l'amore a Dio e al Suo Santuario è stato sempre grande, ardente, fedele per cui Udine pur non essendo una delle più grandi città d'Italia ha saputo scrivere pagine di vera gloria religiosa e civile. La commemorazione dei 19 secoli della Corredentrice e del VII secolo della fondazione dei Servi di Maria ha trovato a Udine immediata corrispondenza ed esultante partecipazione e così in tutta la provincia e Diocesi dai quali centri si sono lontani vennero a migliaia i pellegrini al tempio di Maria, molti di vibrante esultanza per la forte fede che vive nel cuore dei friulani e che illumina le loro opere e la ragione va spiegata nella secolare tradizione di amore che Udine ed il Friuli hanno per la Madonna delle Grazie al quale Santuario gli stessi reggitori del Comune nei secoli rinnovano il voto di gratitudine che tuttora si compie. A questa fede va attribuita la nobiltà delle iniziative che hanno compimento, la saggezza dei governanti, la bontà degli abitanti che sanno superare anche le difficoltà dell'ora universalmente aspra consoci del proprio dovere. La dimostrazione di questa sera vuole significare la fede mariana del Friuli, la saldezza della coscienza cattolica su cui si incarna la famiglia, la società, la Patria e su cui poggia la prosperità del popolo italiano così saggiamente guidato».

Il Presule continuava con una alata perorazione invocando la Benedizione della Vergine oltre che sui reggitori della città anche sul popolo tutto al Vescovo estremamente caro e quindi invocava la benedizione sul Capo della Chiesa, il Sommo Pontefice Pio XI, su S. A. S. Savoia ed in particolare sulla famiglia di S. A. R. il Principe Ereditario dove la trepida attesa è ansia di tutta la Nazione, sul Capo del Governo, che regge magnificamente le sorti della rinnovata Italia, sul Clero, i Vescovi, il Popolo tutto affinché ne risenta vantaggio il suo progresso spirituale e morale ma anche quello temporale e sulle istituzioni cittadine affinché prosperino nel bene a gloria di Dio e della Patria.

Sport

Udinese-Venezia 4 a 2

L'incontro di calcio tra le squadre dell'Udinese e del Venezia ha sortito nei riguardi dei locali miglior esito che non quello disputato con la Spal di Ferrara. A prescindere dal punteggio, l'unità bianca e domeniciana si è maggiormente impegnata, inoltre il fatto stesso di aver saputo rimontare lo svantaggio di due punti segnati dal centro avanti Vicentino Spinato, è chiara conferma del reale miglioramento a cui sono pervenuti gli atleti locali, e in particolare modo di Battistini e Petrozzi della linea difensiva.

I goals sono stati segnati da parte del Venezia per opera di Spinato e quelli udinesi, sempre nel primo tempo, da Petrozzi su calcio d'angolo, al 21' da Chizzo, al 25' da Belletto su calcio di punizione dal limite dell'area di rigore e al 36' ancora da Chizzo il miglior attaccante bianco nero.

Arbitro il sig. Piccinato.

Le disgrazie

Il banconiere Giacomo Leone fu Domenico di anni 18 addetto al ristorante Ancora d'oro, scivolando presso il banco, cadde e riportò la distorsione del po. sinistro. Guarigione in 7 giorni.

L'agricoltore diciannovenne Luigi Federici di Gerardo da Rive d'Arcano, cadendo durante una corsa ciclistica riportò varie ferite al braccio e alla gamba destra.

Con un chiodo la casalinga Cirilla Tardivello fu Giuseppe, di anni 35, si procurò una ferita da punta alla pianta del piede destro. Guarigione in 7 giorni.

In seguito a caduta certo Antonio Gedolin fu Antonio da Pielunco, riportò una ferita lacerata al naso. Guarigione in 7 giorni.

In seguito a caduta dalla bicicletta dovette ricorrere alle cure del medico di guardia all'ospedale Civile Guerrino Beinat di Remigio cameriere alle braccia.

Offerte

In morte di Leonina Menchini

Alle orfanelle della Suore Gnanelline, Assoc. Catt. L. 50, signora Maria Carrelli L. 5, Alla Conferenza di S. Vincenzo: Confratelli L. 40; sig. Rino Corazzini L. 10; sig. Renato Muner L. 10; signora Maria Carrelli L. 5; N.N. L. 3, 1 beneficiario ringraziato.

Precipita da una funivia

Deotto Antonio fu Vittorio di anni 19 da Chiusa di Veduggio, nella mattinata di domenica scorsa, mentre scendeva dalla cave di marmo (mora di Venezia) con un carrello della teleferrica, precipitò da spaventosa altezza.

Fu raccolto in pietosissima condizione e trasportato all'ospedale di Tolmezzo al cui riscontro commozione e dolore, grave ferita presso l'occhio sinistro, varie fratture alle gambe e alle braccia.

Concluso il commosso discorso, detto con voce vibrante, era cantato a voce di popolo il solenne «Deum» di ringraziamento e quindi, mentre una pioggia di stelle filanti, e una festa di bagliori multicolori salivano intorno S. E. Mons. Arcivescovo levava alta la Reliquia a benedire sopra la folla che si inghiottiva.

Squillavano le trombe, la banda suonava inni religiosi, la folla cantava gli inni di Maria e rinnovava la massa «omne entrava nella Basilica folgorante dove si chiudeva la indimenticabile grandiosa dimostrazione che resterà nella storia della città nostra.

Fino a tarda ora sono continuati a partire per le varie zone gli autobus e gli altri mezzi di trasporto con i pellegrini molti dei quali indugiavano a Udine fino al mattino seguente.

La morte di un sacerdote ottuagenario

Vivo cordoglio ha suscitato la morte del Venerando Sacerdote don Vito Anzani Letestuzzi, che era nato a Palmanova nel 1851 nella casa avita dell'antichissima illustre famiglia dei Letestuzzi, il cui cognome era per un lungo esercizio dell'arte del Secolo XIV. Fu consacrato nel 10 dicembre 1874 e subito iniziò l'alto ministero di cura d'anime. Valoroso, ricercato predicatore aveva dato la sua attività non solo nei vari paesi della Diocesi, ma anche in varie regioni d'Italia. Aveva predicato difatti nelle maggiori chiese della Liguria, della Lombardia e del Piemonte. Da otto anni si era ritirato a vita privata, circondato dall'affetto e dalla venerazione dei nipoti nella villa di via Micera. Ai congiunti tutti e in particolare al sig. Orazione Letestuzzi, valoroso capitano d'arma, si può dire che il suo pensiero si era rivolto a Dio. Qui il merito di un'opera di decorazione che si è compiuta in questi giorni.

Descrivere la bellezza interna di questo nuovo tempio dell'arte che si è rivestito di indovinate tinte decorative sulle splendide linee architettoniche che possiede, non è compito facile.

Bisogna entrare in questa Chiesa e solo conoscendo lo squallore che prima aveva ed ammirando adesso la ricchezza di arte e di pennello di cui si è rivestita, si può degnamente valutare tutto il valore dell'opera.

Qui dentro l'occhio sia che posi il suo sguardo sulle grandi pareti con il suo maestoso coro, trova dappertutto quel concetto di armonia e di senso di raccoglimento e di misericordia pace che eleva il cuore direttamente a Dio. Qui il merito di un'opera di decorazione che si è compiuta in questi giorni.

Costruita in stile seicento di transizione con un attico che la rende alquanto sopraelevata dalla comune altezza delle altre, poteva sembrare un po' difficile indovinare in essa una decorazione che si adattasse alla difficoltà dello stile, ma invece lo ha fatto il prof. Elia I. Corazzini di Gemona ha saputo dare una perfetta armonia di linee ornamentali che sono pienamente intonate alle primitive linee architettoniche del tempio.

Allo sguardo di chi entra s'impone a prima vista la bellezza del coro il cui soffitto è riccamente lavorato con imitazioni di finti stucchi in rilievo e che presenta nello sfondo una artistica copia del Crocifisso dei Reni con indovinati ornamenti alla base.

La navata con le rispettive vele anche se leggermente diminuisce la intensità delle tinte, pure nella sua trasformazione moltiplica la varietà dei motivi ed offre poi i quattro grandi quadri del Pittacolo che coprono le due pareti del coro e della navata e che sono usciti come nuovi dalla pittura subita e dalla indovinata cornice di decorazione che ha assunto la Chiesa. I Talmassoni sono giustamente entusiasti del magnifico tempio.

Va dato qui un elogio particolare al prof. Elia di Gemona che ne ha compilato il disegno e che ha prestato la più diligente assistenza durante i lavori. Egli è venuto a dare una nuova conferma a quel senso pratico di arte che possiede e che si era manifestato in tante Chiese del Friuli e prima di tutto in quella del nostro Seminario.

Unitamente al prof. Elia meritano essere degnamente lodati i suoi giovani allievi Pittini Giovanni e Tessitori Alessandro che hanno qui riportato una brillante affermazione della loro raggiunta capacità.

Ma il merito primo di quest'opera artistica è dovuto al munifico donatore Don Luigi Olivo che ha voluto ricordare il suo di sacerdotio già iniziato con il decoro alla casa del Signore. Don Luigi non poteva avere un pensiero più indovinato per questa sua felice ricorrenza, non poteva rendere più degne grazie a Dio ed il paese è sommamente grato al suo venerando sacerdote e maestro che, prima di chiudere i suoi giorni in questa terra natale, ha voluto lasciare ai suoi paesani questa preziosa ed incomparabile eredità. Di lui buono e munifico e della gratitudine che il paese gli vorrà dimostrare ne parleremo ancora nelle celebrazioni che seguiranno alla inaugurazione dei lavori ed al compimento delle sue nozze di diamante, ma intanto fin da questo momento additiamo a tutti l'atto nobile e generoso di questo sacerdote che ha vissuto dappertutto e sacralmente fra il Clero la più calda ammirazione.

Ferito in rissa

Il manovale Giovanni Pellegrini di Santo, di anni 33 di Udine, durante una rissa rimase ferito alla tempia sinistra. Guarirà in pochi giorni.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 15 alle ore otto 20; nel pomeriggio 25. Pressione atmosferica 762; umidità relativa dell'aria 92.

L'artistica Chiesa di Talmassons

Talmassons, il forte centro agricolo della Stradella dell'elegante e slanciato campanile alla veneziana, possiede oggi una artistica Chiesa che va annoverata fra le migliori del Friuli in seguito al finimento dell'opera di decorazione che si è compiuta in questi giorni.

Descrivere la bellezza interna di questo nuovo tempio dell'arte che si è rivestito di indovinate tinte decorative sulle splendide linee architettoniche che possiede, non è compito facile.

Bisogna entrare in questa Chiesa e solo conoscendo lo squallore che prima aveva ed ammirando adesso la ricchezza di arte e di pennello di cui si è rivestita, si può degnamente valutare tutto il valore dell'opera.

Qui dentro l'occhio sia che posi il suo sguardo sulle grandi pareti con il suo maestoso coro, trova dappertutto quel concetto di armonia e di senso di raccoglimento e di misericordia pace che eleva il cuore direttamente a Dio. Qui il merito di un'opera di decorazione che si è compiuta in questi giorni.

Costruita in stile seicento di transizione con un attico che la rende alquanto sopraelevata dalla comune altezza delle altre, poteva sembrare un po' difficile indovinare in essa una decorazione che si adattasse alla difficoltà dello stile, ma invece lo ha fatto il prof. Elia I. Corazzini di Gemona ha saputo dare una perfetta armonia di linee ornamentali che sono pienamente intonate alle primitive linee architettoniche del tempio.

Allo sguardo di chi entra s'impone a prima vista la bellezza del coro il cui soffitto è riccamente lavorato con imitazioni di finti stucchi in rilievo e che presenta nello sfondo una artistica copia del Crocifisso dei Reni con indovinati ornamenti alla base.

La navata con le rispettive vele anche se leggermente diminuisce la intensità delle tinte, pure nella sua trasformazione moltiplica la varietà dei motivi ed offre poi i quattro grandi quadri del Pittacolo che coprono le due pareti del coro e della navata e che sono usciti come nuovi dalla pittura subita e dalla indovinata cornice di decorazione che ha assunto la Chiesa. I Talmassoni sono giustamente entusiasti del magnifico tempio.

Va dato qui un elogio particolare al prof. Elia di Gemona che ne ha compilato il disegno e che ha prestato la più diligente assistenza durante i lavori. Egli è venuto a dare una nuova conferma a quel senso pratico di arte che possiede e che si era manifestato in tante Chiese del Friuli e prima di tutto in quella del nostro Seminario.

Unitamente al prof. Elia meritano essere degnamente lodati i suoi giovani allievi Pittini Giovanni e Tessitori Alessandro che hanno qui riportato una brillante affermazione della loro raggiunta capacità.

Ma il merito primo di quest'opera artistica è dovuto al munifico donatore Don Luigi Olivo che ha voluto ricordare il suo di sacerdotio già iniziato con il decoro alla casa del Signore. Don Luigi non poteva avere un pensiero più indovinato per questa sua felice ricorrenza, non poteva rendere più degne grazie a Dio ed il paese è sommamente grato al suo venerando sacerdote e maestro che, prima di chiudere i suoi giorni in questa terra natale, ha voluto lasciare ai suoi paesani questa preziosa ed incomparabile eredità. Di lui buono e munifico e della gratitudine che il paese gli vorrà dimostrare ne parleremo ancora nelle celebrazioni che seguiranno alla inaugurazione dei lavori ed al compimento delle sue nozze di diamante, ma intanto fin da questo momento additiamo a tutti l'atto nobile e generoso di questo sacerdote che ha vissuto dappertutto e sacralmente fra il Clero la più calda ammirazione.

Notte cospicue

Leri mattina da gentile e colta signorina Carla Tissi, figlia del comm. Guido apprezzato frequentatore del R. di Udine e valoroso mutilato di guerra, ha giurato fede di sposa al distinto ing. Nino Lescovich figlio del comm. conoellon ing. Lionello.

Alla coppia eletta e alle distinte famiglie auguri e felicitazioni.

Alle 11.15, l'ill. E. E. il Grande Uff. Testa e il comandante del Corpo d'Armata Gr. Uff. Generale Graziani e altre cospicue autorità.

Voci del pubblico

Caffè del "centro", e... osterie

Riceviamo: «Caro Avvenire», letto l'altro giorno lo spunto letto da un «Bollettino Parrocchiale» a proposito di caffè del "centro". L'argomento è di interesse generale come di interesse generale sarebbe anche il fatto di abusi che avvengono in certe osterie. Per esempio si consta che un nascosto fra C. e F. centro «nientemeno» rivale, c'è una osteria dove non si è soverchiamente lici all'ora non; tanto meno, alle norme di disciplinari. Se non tutte le notti assai spesso nelle ore notturne si schiamazza, si suona, si balla, si gioca alla morra, si bestemmia e si fa insomma, da parte dei clienti, il proprio comodo, mentre il proprietario lascia o è costretto a lasciar correre... In questa osteria, e per tutti gli altri centri vicini si lanciano sberle alla «morra» e i giocatori, convenendo dei luoghi limitati, si vantano gli «imbatibili», i fortunati, la squadra, ecc. E guai a quel vicinante, e ne avrebbe tutti i diritti, che osasse reclamare e facesse notare l'anormalità della cosa. Ci chiediamo: l'autorità non sa queste cose? Non ci sono di questi osterie, che salvaguardano i moralisti i diritti e di doveri dei cittadini; non ci sono ordinamenti sugli esercizi pubblici? E se ci sono perché non si fanno rispettare? Occorre la denuncia circostanziata per l'intervento dei tutori dell'ordine e della legge? Purtroppo, molte volte, molti abusi avvengono sotto il naso delle guardie e in barba alla legge e il pubblico allora ha ragione di protestare...» Segue la firma.

Alpinisti!

Visitando il ns. magazzino troverete ciò che far Voi

Per le V. ESBOURSONI

Rocciatori!

PEDELE mod. 1934

ORDATE CHIODI, Martelli ecc. delle migliori marche: SMI, MERLET, VAJOLET

Eredi Giacomo Floretti

Via Vittorio Veneto 9 - Udine

ALPINISTI!

Visitando il ns. magazzino troverete ciò che far Voi

Per le V. ESBOURSONI

Rocciatori!

PEDELE mod. 1934

ORDATE CHIODI, Martelli ecc. delle migliori marche: SMI, MERLET, VAJOLET

Eredi Giacomo Floretti

Via Vittorio Veneto 9 - Udine

ALPINISTI!

Visitando il ns. magazzino troverete ciò che far Voi

Per le V. ESBOURSONI

Rocciatori!

PEDELE mod. 1934

ORDATE CHIODI, Martelli ecc. delle migliori marche: SMI, MERLET, VAJOLET

Eredi Giacomo Floretti

Via Vittorio Veneto 9 - Udine

ALPINISTI!

Visitando il ns. magazzino troverete ciò che far Voi

Per le V. ESBOURSONI

Rocciatori!

PEDELE mod. 1934

ORDATE CHIODI, Martelli ecc. delle migliori marche: SMI, MERLET, VAJOLET

Eredi Giacomo Floretti

Via Vittorio Veneto 9 - Udine

ALPINISTI!

Visitando il ns. magazzino troverete ciò che far Voi

Per le V. ESBOURSONI

Rocciatori!

PEDELE mod. 1934

ORDATE CHIODI, Martelli ecc. delle migliori marche: SMI, MERLET, VAJOLET

Eredi Giacomo Floretti

Via Vittorio Veneto 9 - Udine

ALPINISTI!

Visitando il ns. magazzino troverete ciò che far Voi

Per le V. ESBOURSONI

Rocciatori!

PEDELE mod. 1934

ORDATE CHIODI, Martelli ecc. delle migliori marche: SMI, MERLET, VAJOLET

Eredi Giacomo Floretti

63 — Tram N. 9 — Telefono 23

63 — Tram N. 9 — Telefono 23